



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

13° CONVEGNO NAZIONALE

sulla
Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

S. Severo, 22 - 23 - 24 novembre 1991

ATTI

TOMO PRIMO

a cura di
Giuseppe Clemente

Con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

FOGGIA 1993

Revisione dei materiali eneolitici di Punta Manaccore (Peschici) - Scavi U. Rellini 1932/33

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti
Sezione di Preistoria - Università di Siena

Nel corso della seconda campagna di ricerche preistoriche sul Gargano (anni 1932/33), U. Rellini ebbe modo di effettuare alcuni saggi di scavo sul piccolo promontorio di Punta Manaccore (Rellini 1934).

L'intervento fu motivato dalla presenza di numerose strutture affioranti sul terreno, quali un muro a secco che originariamente doveva cingere la parte più elevata del promontorio, altri muretti interpretati come delimitazione di capanne rettangolari, buche, canaletti ed un probabile vano rettangolare scavati nella roccia (Fig. 1).

Tutta l'area risultava, pertanto, essere stata intensamente occupata - ed in parte adattata mediante modifiche - dall'uomo.

Lo strato di terra soprastante il basamento roccioso, in prossimità di queste strutture, era però di esiguo spessore e povero di materiale archeologico.

Più fruttuoso si rivelò lo scavo di una lunga trincea sul versante occidentale della Punta, sul lato opposto, cioè, a quello in cui si apre il famoso Grottone di Manaccore, oggetto, negli stessi anni, di saggi di scavo condotti da E. Baumgaertel (Baumgaertel in: Rellini 1934).

Nella trincea furono individuati tre strati: "Lo strato superficiale, di una trentina di cm di terra nera, presentò, mescolati, il materiale del primo e del secondo strato della caverna, ai quali pertanto esso deve corrispondere.[...]"

Il contenuto dello strato medio per circa 70 cm di terra sabbiosa giallastra, mostrò di corrispondere a quello dello strato profondo della grande caverna e della grotta Lina, purtroppo in gran parte franata. [...]"

Di notevole interesse è, invece, il terzo strato di 20 o 30 cm costituito da terra sciolta color tabacco. Qui il materiale è completamente diverso. Si ha, con abbondanza, selce lavorata, rifiuti, qualche coltello, una grossa cuspidata losangiforme, con lungo peduncolo, non rifinita. Si hanno alcuni abbozzi di tranchets e qualcuno anche finito.

Scarsi, invece, i frammenti ceramici, ma si nota la presenza di qualche pezzetto della ceramica chiara, gialliccia a superficie terrosa, rinvenuta a Manaccora e in altre stazioni marchigiano-abruzzesi, delle quali tipica è quella di Ripoli". (Rellini 1934, pagg. 11, 12).

Qualche anno dopo, nuove ricerche furono effettuate a Punta Manaccore da S.M. Puglisi e G. Buchner (Buchner 1936/37).

Puglisi, inoltre, alla fine degli anni '40 procedette ad una revisione del complesso messo in luce dal Rellini, proponendo una correlazione tra la stratigrafia della trincea occidentale e le strutture abitative presenti sul piccolo promontorio (Puglisi 1948).

Più recentemente, i materiali dello strato III dello scavo Rellini, con particolare riferimento all'industria litica, sono stati riesaminati da A. Palma di Cesnola (Palma di Cesnola 1982, 1984), nel quadro di un programma di studio sistematico del Neoenolitico del Gargano.

Nello stesso ambito di studi si colloca la revisione da noi effettuata, avendo, per altro, come oggetto, il medesimo gruppo di materiali¹.

Tale ulteriore revisione si propone come scopo un più puntuale inquadramento cronologico del complesso eneolitico di Punta Manaccore, alla luce delle nuove acquisizioni su questa fase della preistoria del Gargano.

Ceramica

Tra gli scarsi reperti fittili da noi esaminati si distinguono alcuni frammenti di ceramica figulina inornata, di cui almeno uno pertinente ad una forma, forse globulare, dotata di piccola presa emisferica verticalmente forata.

Accanto a questo gruppo di materiali si colloca una serie di frammenti di impasto grezzo e di rilevante spessore, con superfici lisce di colore rossiccio e bruno scuro.

S.M. Puglisi nota, nel corso della sua revisione, una "presa orizzontale a rocchetto forato" nella classe della ceramica grossolana (Puglisi 1948, pag. 21), nonché alcuni frammenti di "ceramica tipica" (Puglisi 1948, pag. 19) della *facies* di Macchia a Mare, che, comunque, non vengono ulteriormente descritti.

L'esistenza, in questo complesso, di almeno un frammento con la caratteristica decorazione a zig-zag (in questo caso triplice) incisa al di sotto dell'orlo, sulla parete interna del vaso, è segnalata anche da Palma di Cesnola (Palma di Cesnola 1984, pag. 25)².

Industria litica

Il complesso esaminato consta di 87 strumenti a ritocco bifacciale, 61 strumenti su scheggia e lama e 2 nuclei.

La materia prima utilizzata è la selce, di colore molto vario; tra i manufatti non

¹ L'esame del materiale è stato possibile grazie alla cortese disponibilità della Prof. A. Manfredini, direttrice del Museo delle Origini, della Dott. C. Conati Barbaro, conservatrice presso lo stesso Museo e del Dott. M. Moscoloni del Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità - Università di Roma, cui va il nostro ringraziamento.

² Sia i reperti menzionati da Puglisi che quello visto da Palma di Cesnola non sono stati da noi individuati tra i materiali attualmente presenti al Museo delle Origini.

ritoccati, che ammontano a qualche centinaio, compare una scheggia di ossidiana.

Lo stato fisico dell'industria è fresco.

Strumenti a ritocco bifacciale³

Tranchets (15 - 16,5%) (Fig. 2: 1-5)

Sono il gruppo più numeroso. Gli elementi a sezione pianoconvessa - che rappresentano la stragrande maggioranza (13 - 14,3%) - hanno un profilo in otto casi triangolo-ogivale e in quattro rettangolare; in un esemplare frammentario la forma non è ricostruibile.

La faccia inferiore - corrispondente quasi sempre a quella ventrale della scheggia usata come supporto - è ritoccata spesso esclusivamente nella zona del bulbo che risulta, per effetto di ciò, appiattito o completamente asportato.

Interamente ritoccata appare, invece, la faccia superiore. Su di essa è quasi sempre ricavato lo sbieco dello strumento, che mostra un taglio in due casi ad andamento concavo, in dieci casi ad andamento rettilineo o leggermente convesso (un esemplare è fratturato alla base).

Dei due tranchets biconvessi (2,2%), uno ha profilo ellittico, l'altro ogivale. La scheggiatura occupa entrambe le facce completamente. Lo sbieco, bifacciale, delinea un taglio convesso in ambedue gli esemplari.

Le dimensioni variano da un minimo di mm 48 ad un massimo di mm 95 per la lunghezza, con una frequenza di elementi sui 60/70 mm; la larghezza media si aggira intorno ai mm 40, mentre lo spessore non supera mai i mm 20.

Accette (4 - 4,4%) (Fig. 2: 6,7)

Parimenti rappresentate la sezione pianoconvessa e quella biconvessa. Sono documentati profili rettangolari (n° 1), trapezoidali (n° 2) e ogivali (n° 1).

Gli esemplari a sezione pianoconvessa, similmente ai tranchets pianoconvessi, mostrano una faccia inferiore ritoccata solo marginalmente. Il taglio è indifferentemente convesso o rettilineo sia nelle forme pianoconvesse che in quelle biconvesse.

Il livello di lavorazione di questi strumenti è decisamente inferiore a quello dei tranchets tra cui si notano alcuni esemplari di buona fattura.

Simili, invece, i dati tipometrici.

Generici (5 - 5,5%) (Fig. 3:1-4)

Il gruppo si compone di due Ovaloidi (2,2%), un Ellissoide (1,1%) e due Picconcini (2,2%).

La sezione biconvessa risulta prevalente (4,4%); solo uno degli Ovaloidi è pianoconvesso.

³ Lo studio è stato condotto secondo la classificazione di Palma di Cesnola (Azzati et Al. 1969).

Il ritocco si presenta coprente e accurato solo nel caso di un picconcino, mentre per il resto prevalgono le scheggiature ampie e sommarie.

Le dimensioni dell'Ellissoide sono rilevanti: lunghezza mm 109, larghezza mm 54, spessore mm 33; medio-piccole quelle degli altri strumenti.

Scalpelli garganici (8 - 8.8%) (Fig. 3:8-10)

È documentata solo la variante "Macchia a Mare"⁴ attraverso un repertorio di manufatti spesso di ottima fattura e di morfologia molto tipica: presenza sulla faccia rilevata di una superficie mediana liscia (in sei casi) o bipartita da una costolatura (due casi), faccia inferiore resa quasi sempre molto piatta dal ritocco coprente, scarpate laterali ripide tranne che in due esemplari, sbieco piuttosto erto ricavato sulla faccia inferiore talvolta anche mediante scheggiature ortogonali.

Il contorno di questi strumenti è in quattro casi trapezoidale, in tre rettangolare, in uno ogivale.

Il tallone, negli esemplari che lo conservano, presenta un fronte arrotondato, tipo grattatoio, ottenuto, non di rado, con fine ritocco lamellare.

Quanto alle dimensioni rilevate sui quattro strumenti integri, esse sono le seguenti:

	lunghezza	larghezza	spessore
a)	mm 75	mm 35	mm 15
b)	mm 75	mm 31	mm 12
c)	mm 62	mm 27	mm 13
d)	mm 48	mm 27	mm 13

Tranne che per l'ultimo piccolo esemplare, presentante, per altro, dei caratteri meno tipici rispetto agli altri tre, sembrano validi i rapporti tipometrici individuati da Palma di Cesnola (Palma di Cesnola 1987) nel complesso degli scalpelli provenienti da Macchia a Mare.

Astiformi (5 - 5.5%) (Fig. 3:5-7)

Dei cinque astiformi solo due sono integri.

Le sezioni si presentano in due esemplari biconvesse (2.2%) e in tre pianoconvesse (3.3%) a profilo triangolare; in questi ultimi, una delle facce è interamente o parzialmente liscia, mentre le altre due sono interessate da ritocco erto.

Uno degli strumenti biconvessi presenta un'estremità molto espansa, al punto da poter essere considerato non completato in tale zona (Fig. 3:5).

⁴ Per la definizione delle varianti degli scalpelli garganici si veda: PALMA DI CESNOLA 1987; CALATTINI, CUDA 1987.

Le dimensioni non sono particolarmente rilevanti:

	lunghezza	larghezza	spessore
a)	mm 54	mm 16	mm 13
b)	mm 78	mm 15	mm 7.5.

Folciati (4 - 4.4%) (Fig. 2:8,9)

Si tratta di elementi a sezione pianoconvessa, ascrivibili tutti alla varietà a base arrotondata non distinta, mediante spigolo, dai margini laterali (tipo A)⁵.

Un solo esemplare conserva la parte apicale, irregolarmente rettilinea.

Il ritocco, raramente di varietà lamellare, è, in genere, coprente sulla faccia superiore, invadente, tranne che in un caso, su quella inferiore.

Gli spessori variano da un minimo di mm 5 ad un massimo di mm 8.

A questo gruppo di strumenti si aggiunge un nucleo di 5 sbozzi (5.5%) - non attribuibili a nessuna delle categorie previste nella classificazione dei folciati - caratterizzati da un ritocco molto parziale, comunque di modo piatto, e da uno spessore piuttosto esiguo (mm 8/9 ca.). La loro sezione è pianoconvessa con tendenza a divenire biconvessa nella zona interessata dal ritocco.

Sbozzi e frammenti

I manufatti allo stadio di sbizzo - escludendo i cinque elementi riferibili al gruppo dei folciati - sono 40 (44%), di cui 29 (31.9%) a sezione pianoconvessa e 11 (12,1%) a sezione biconvessa.

Nei primi si nota una faccia del tutto liscia, su cui è frequentemente visibile il bulbo della scheggia originaria, ed una rilevata, con distacchi ampi e radi.

Gli sbozzi a sezione biconvessa sono parzialmente scheggiati su entrambe le facce.

È presente un solo frammento non attribuibile (1.1%), a sezione biconvessa.

*Strumenti su scheggia e lama*⁶

Bulini (6 - 9.6%) (Fig. 4:1-4)

Poco consistente il gruppo dei Bulini al cui interno si afferma la classe dei semplici e su frattura rispetto a quella dei Bulini su ritocco.

Dei B1, uno ha *biseau* triedro e stacco trasversale convesso (tipo "Corbiac").

Anche il B8 presenta un *biseau* puntiforme e uno stacco convesso che parte da un ritocco semplice, quasi inframarginale.

Prevalgono i supporti su scheggia (n° 4).

⁵ Per la classificazione dei folciati si veda: CALATTINI 1982.

⁶ Lo studio è stato condotto secondo la Tipologia analitica di G. Laplace (Laplace 1964).

Grattatoi (1 - 1.6%)

È presente un solo Grattatoio frontale lungo a ritocco laterale, opposto a B1.

Troncature (8 - 12.8%)

È il gruppo più numeroso tra gli strumenti specializzati.

In due casi (T1 e T3) si osserva il riutilizzo di un precedente Bulino a stacco trasversale leggermente ricurvo.

La collocazione del ritocco è prevalentemente distale; maggiormente in uso i supporti laminari.

Dorsi (4 - 6.4%)

Anche se poco numerosi, questi strumenti appaiono ben caratterizzati per la presenza di un ritocco ereto profondo che interessa, quasi sempre, tutto il margine del supporto; solo la Punta a dorso è ritoccata parzialmente.

Punte (2 - 3.2%) (Fig. 4:9,10)

La P1 presenta un ritocco che, sebbene continuo e totale, tende all'ampiezza inframarginale. Nella P2 l'apice, alquanto ottuso, può essere avvicinato al muso di un Grattatoio ogivale.

Entrambi gli esemplari sono su lama.

Raschiatoi lunghi (10 - 16.0%) (Fig. 4:11,12)

Il gruppo è dominato dagli strumenti a ritocco marginale che, in più di un caso, tende all'ampiezza inframarginale.

Raschiatoi corti (11 - 17.6%)

I Raschiatoi corti sono caratterizzati da un ritocco poco accurato, talvolta parziale e con andamento quasi denticolato.

Erti indifferenziati (1 - 1.6%)

Si tratta di un Erto profondo su scheggia.

Denticolati (17 - 27.2%) (Fig. 4:5-8)

È il gruppo più numeroso dell'intero complesso.

Maggiormente rappresentati i Raschiatoi denticolati, seguiti dalle *Encoches*; poco consistenti Punte e Troncature.

Come supporto sono stati utilizzati in otto casi schegge ed in nove lame.

Scagliati (1 - 1.6%)

Le scagliature partono dal margine trasversale distale del supporto (una scheggia) interessandone gran parte della faccia dorsale.

Tabella riassuntiva

	n°	%
Bulini	6	9.6
B1	3	
B2	1	
B5	1	
B8	1	
Grattatoi	1	1.6
G2	1	
Troncature	8	12.8
T1	4	
T2	2	
T3	2	
Punte a dorso1	1.6	
PD3	1	
Lame a dorso2	3.2	
LD2	2	
Dorsi e troncature	1	1.6
DT4	1	
Punte	2	3.2
P1	1	
P2	1	
Raschiatoi lunghi	10	16.0
L0	2	
L1	7	
L2	1	
Raschiatoi corti	11	17.6
R1	5	
R2	4	
R3	2	
Erti indifferenziati	1	1.6
A2	1	
Denticolati	17	27.2
D1	4	
D2	9	
D3	2	
D4	2	
Scagliati	1	1.6
E1	1	

Nuclei (Fig. 5)

Sono riconoscibili un nucleo da lame di forma subpiramidale ad un piano di percussione ed uno subcircolare da schegge.

Tra i prodotti litici di Punta Manaccore segnaliamo, inoltre, otto schegge di selce a sezione triangolare arcuata, derivanti dal ravvivamento del margine tagliente dei Tranchets, ed un frammento di probabile macina in pietra vulcanica.

Considerazioni conclusive

Sulla base dei dati precedentemente esposti, il complesso proveniente dallo strato inferiore dello scavo Rellini a Punta Manaccore può essere attribuito alla *facies* eneolitica garganica di Macchia a Mare⁷.

Immediatamente indicative, in tal senso, sono la segnalazione di ceramica decorata con motivi a zig-zag, accanto a quella figulina inornata, e la struttura dell'industria litica bifacciale, con buona affermazione di Scalpelli, Astiformi e Foliati sulle forme più generiche.

Confrontando più puntualmente il nostro insieme di materiali con i complessi, fino ad ora editi, appartenenti allo stesso aspetto culturale (Macchia a Mare, Molino di Mare, Monte Pucci) (Rellini et Al. 1930/31; Vigliardi, Calattini 1987; Palma di Cesnola 1987; Cuda 1990), notiamo alcuni elementi di diversità a nostro avviso utili ai fini dell'identificazione di una possibile articolazione interna alla *facies* medesima (Palma di Cesnola 1987; Cuda 1990).

Iniziando dalla componente bifacciale dell'industria litica - che, per la sua specificità tecnologica e tipologica, rappresenta, come è noto, uno dei fattori più indicativi nell'ambito della Preistoria recente del Gargano, oltre che uno dei più conosciuti - si rileva, a livello di struttura, una maggiore affermazione dei Tranchets sugli Scalpelli garganici a Punta Manaccore, contrariamente a quanto accade negli altri siti, dove i secondi si attestano su valori leggermente superiori al 20%, toccando un massimo del 46% a Macchia a Mare; ridotta, a Manaccore, è pure la presenza dei Foliati (9,9% compreso gli sbozzi), mentre altrove essi costituiscono il 20/30% dell'industria bifacciale.

Parallelamente ai Foliati, anche gli Astiformi sono meno numerosi.

Alla flessione di gruppi tipologici "rappresentativi", in qualche modo, della fase di Macchia a Mare, non corrisponde, a Manaccore, un aumento delle forme generiche; una dinamica, questa, che si verifica, invece, ampiamente nelle fasi avanzate e conclusive

⁷ I caratteri distintivi della *facies* di Macchia a Mare (Eneolitico iniziale) sono stati di recente ulteriormente definiti da Palma di Cesnola (1987), per quanto concerne l'industria litica, e da Vigliardi (1987), relativamente alla ceramica.

dell'Eneolitico (*facies* di Malanotte, di Monte Grande e di Campi) (Calattini, Cuda 1987; Calattini, Cresti 1981; Calattini 1984).

Tantomeno, nel complesso esaminato, è documentata l'invasione di forme a sezione biconvessa, ancora una volta prevalenti nelle fasi recenziari dell'Eneolitico garganico.

Scendendo in considerazioni tipologiche più dettagliate, abbiamo messo in evidenza, a Manaccore, nel gruppo dei Tranchets, la presenza, quasi esclusiva, di elementi a sezione pianoconvessa con faccia piana ritoccata solo nella zona del bulbo, taglio talvolta concavo, forma triangolo-ogivale e dimensioni medio-piccole. Questi tratti tecnologici ci portano, più verosimilmente, ad un confronto con analoghe forme di Tranchets attestati in complessi del Neolitico garganico (Arciprete A) (Calattini 1984) o di zone limitrofe (Passo di Corvo, Marcianese) (Ronchitelli in: Tiné 1983; Moroni 1984/85), piuttosto che con quelle documentate nelle fasi evolute e terminali dell'Eneolitico - caratterizzate da una sezione più frequentemente biconvessa e da profilo rettangolare o trapezoidale allungato - .

Questo particolare tipo di Tranchet, così frequente a Manaccore, compare, inoltre, con minore risonanza, nelle altre stazioni della stessa *facies*.

Riguardo agli Scalpelli, ricordiamo che sono presenti, qui, solo nella variante "Macchia a Mare", mentre risulta del tutto assente la variante "Torrente Macchia" - contraddistinta da faccia dorsale scanalata - che si affermerà nella successiva *facies* di Malanotte.

Sottolineiamo, a questo proposito, che, sebbene rari, gli Scalpelli tipo Torrente Macchia compaiono nei complessi di Macchia a Mare, Molino di Mare e Monte Pucci.

Una buona indicazione ci è inoltre fornita dalla discreta affermazione, tra gli strumenti generici, dei Picconcini (Manaccore 2.2%, Macchia a Mare 0, Molino di Mare 0.7%, Monte Pucci 0), tratto, questo, ancora una volta arcaico (Arciprete A 6.4%).

Sintomatica di un momento piuttosto antico nell'ambito dell'Eneolitico, è l'assenza, a Manaccore, di strumenti foliati a base distinta (losanghe, triangoli) e, naturalmente, di forme con peduncolo e alette ben delineate; queste ultime, infatti, sembrano avere la loro massima attestazione nella *facies* di Malanotte, pur essendo anticipate, in quella di Macchia a Mare, da sporadici elementi non perfettamente caratterizzati. Anche i foliati a base distinta sono maggiormente documentati nelle fasi più recenti (Malanotte 3.1%), ma non mancano a Macchia a Mare (0.7%) e a Molino (2.8%).

A queste considerazioni si aggiungono quelle suggerite dall'esame comparato della componente su scheggia e lama dei complessi litici di questa *facies*.

A livello strutturale si nota subito, tra gli strumenti specializzati, la prevalenza delle Troncature a Manaccore, mentre nelle altre tre stazioni sono sempre i Bulini il gruppo più rappresentativo⁸.

L'affermazione delle Troncature sembra costituire un ulteriore elemento di eredità

⁸ La prevalenza dei Bulini rimane un dato costante anche nei momenti successivi dell'Eneolitico.

neolitica: ricordiamo, infatti, che ad Arciprete A questo gruppo risulta dominante (Bulini 9.1%, Troncature 14.3%).

Riconsiderando, poi, il gruppo dei Bulini, si evidenzia un maggiore sviluppo della classe dei semplici e su frattura, analogamente a quanto, sul promontorio, accade nel Neolitico (Arciprete A: Bulini semplici e su frattura 6.4%, Bulini su ritocco 2.7%), mentre, sia negli altri complessi dell'aspetto di Macchia a Mare, che a Malanotte, si verifica un'inversione di questo dato.

Quanto al Substrato, l'affermazione del gruppo dei Denticolati concorda con quanto si rileva nell'ambito di quasi tutte le industrie eneolitiche note.

Le considerazioni appena espresse suggerirebbero, quindi una collocazione di questo complesso in un momento arcaico della *facies* di Macchia a Mare.

Riteniamo che anche le scarse indicazioni ricavabili dall'analisi dei reperti fittili possano concorrere a tale attribuzione: la ceramica figulina inornata, del cosiddetto tipo "ripolino", di ispirazione neolitica, sembra essere quantitativamente più consistente a Manaccore rispetto a Molino di Mare e Monte Pucci⁹. Al contrario, quella presentante il caratteristico motivo decorativo a zig-zag è documentata, nel nostro complesso, probabilmente da un solo frammento.

Vorremmo, inoltre, mettere in rilievo la "presa orizzontale a rocchetto forato", segnalata dal Puglisi e dallo stesso autore confrontata con analoghi esemplari (Puglisi 1948, pag. 21, nota 3) provenienti da raccolte senz'altro attribuibili all'ambito culturale di Diana.

L'attestazione di una simile tipologia di presa a Manaccore può a nostro avviso, essere interpretata come un elemento ancora una volta arcaicizzante.

Sulla base delle valutazioni fino a qui esposte, ci sembra possibile, pur con la necessaria cautela, attribuire il complesso dello strato inferiore di Punta Manaccore ad un orizzonte piuttosto antico dell'Eneolitico garganico, orizzonte in cui, ai tratti tipici della *facies* di Macchia a Mare, si accompagnano consistenti elementi di tradizione neolitica.

BIBLIOGRAFIA

- AZZATI P., CRESTI G., PALMA DI CESNOLA A., 1969, *Il Campignano del Torrente Macchia nel Gargano*, "Rivista di Scienze Preistoriche", XXIV. 1.
BUCHNER G., 1936/37, *Notizie paleontologiche*, "Bullettino di Paleontologia Italia", N.S., I.
CALATTINI M., 1982, *Metodologie di studio delle industrie bifacciali campignane nel Gargano*, "Atti 2° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1980.

⁹ Non è possibile attualmente quantificare la consistenza di questa classe ceramica nella raccolta di Macchia a Mare.

- CALATTINI M., 1984, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-Eneolitico del Gargano: tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete A e di Campi (Vieste)*, "Atti 3° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1981.
- CALATTINI M., CRESTI G., 1981, *Contributo alla conoscenza del Campignano garganico. Stazioni all'interno del Promontorio*, "Atti della Soc. Tosc. Sc. Nat.", LXXXVII.
- CALATTINI M., CUDA M. T., 1987, *La stazione di Pagliara di Malanotte in comune di Peschici: l'industria litica*, "Atti 5° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1983.
- CUDA M. T., 1990, *Revisione del complesso archeologico di Monte Pucci (Peschici)*. Ricerche U. Rellini 1929 - 31, "Atti 11° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1989.
- LAPLACE G., 1964, *Essai de Typologie systématique*, "Annali dell'Università di Ferrara", I.
- MORONI A., 1984/85, *L'industria litica del villaggio Neolitico di Marciianese (Chieti)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Firenze.
- PALMA DI CESNOLA A., 1982, *Gli studi in corso sul Neo-Eneolitico del Gargano: le ricerche*, "Atti 2° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1980.
- PALMA DI CESNOLA A., 1984, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-Eneolitico del Gargano: ricerche e studi effettuati durante il 1981*, "Atti 3° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1981.
- PALMA DI CESNOLA A., 1987, *Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano: 1. Dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare*, "Atti 5° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1983.
- PUGLISI S. M., 1948, *Le culture dei Capannicoli sul Promontorio del Gargano*, "Memorie Accademia dei Lincei", cl. Scienze Mor., Stor., Filol., Serie VIII, Vol. II, Fasc. I.
- RELLINI U., BATTAGLIA R., BAUMGAERTEL E., 1930/31, *Rapporto preliminare sulle ricerche paleo-etnologiche condotte sul Promontorio del Gargano. Le prime esplorazioni (1929-31)*, "Bullettino di Paletnologia Italiana", L-LI.
- RELLINI U., 1934, *Secondo rapporto preliminare sulle ricerche preistoriche condotte sul Promontorio del Gargano. (Ricerche negli anni 1932/33)*, "Bullettino di Paletnologia Italiana", LIV.
- TINÉ S., 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Ed. Sagep, Genova.
- VIGLIARDI A., CALATTINI M., 1987, *La stazione di Molino di Mare presso Rodi Garganico*, "Atti 5° Conv. Preist. Protost. Storia Daunia", San Severo 1983.

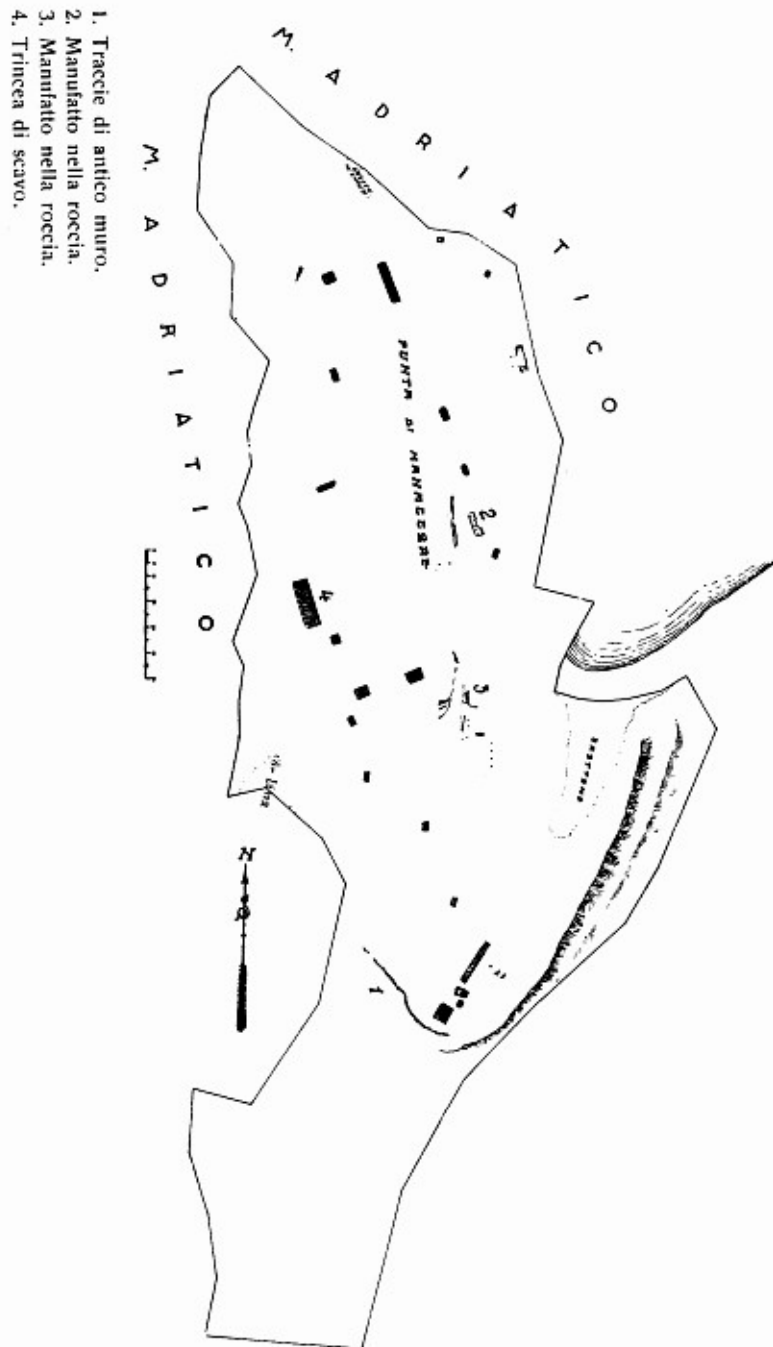


Fig. 1. Rilievo planimetrico di Punta Manaccore (da Rellini).

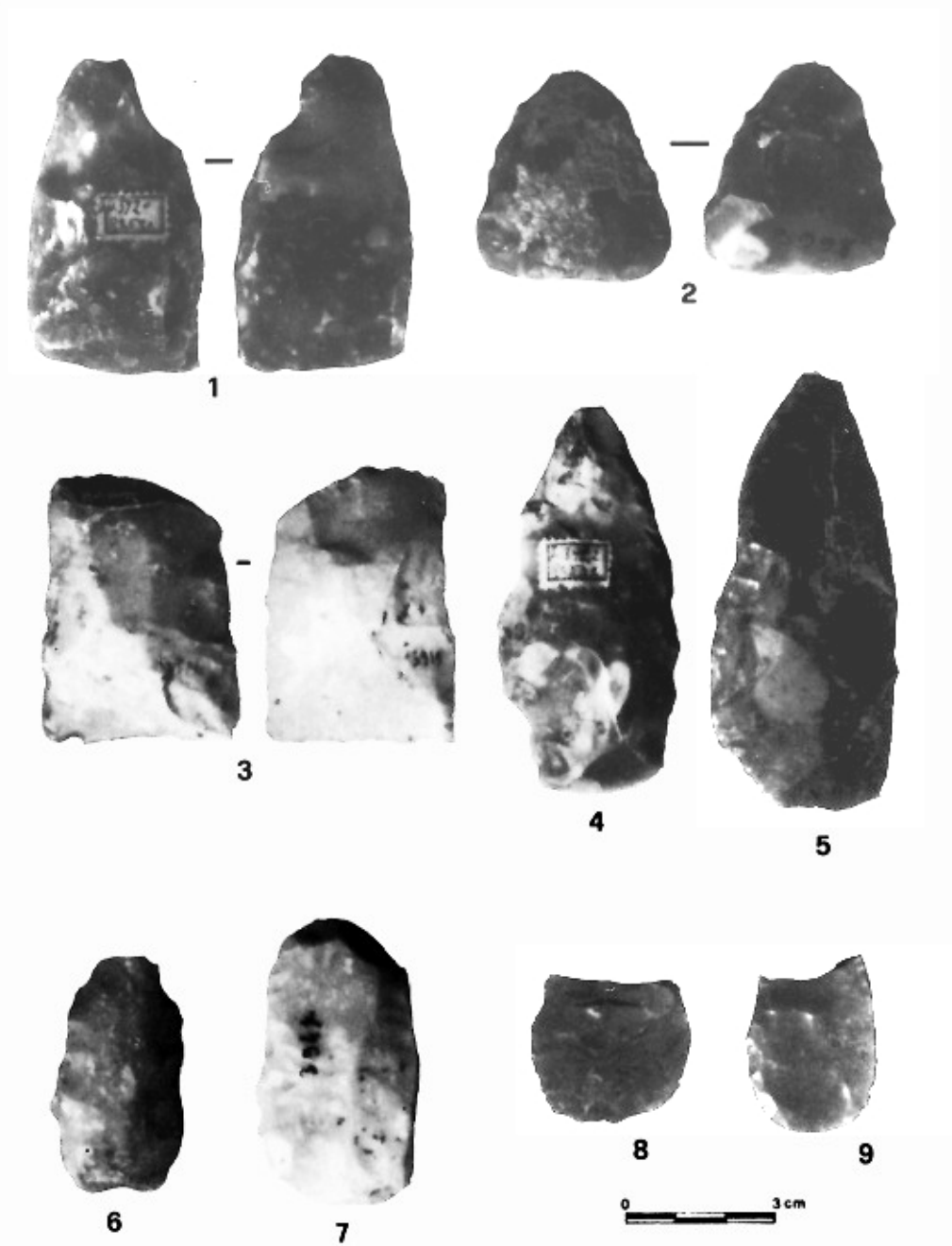


Fig. 2. Punta Manaccore: industria litica bifacciale.

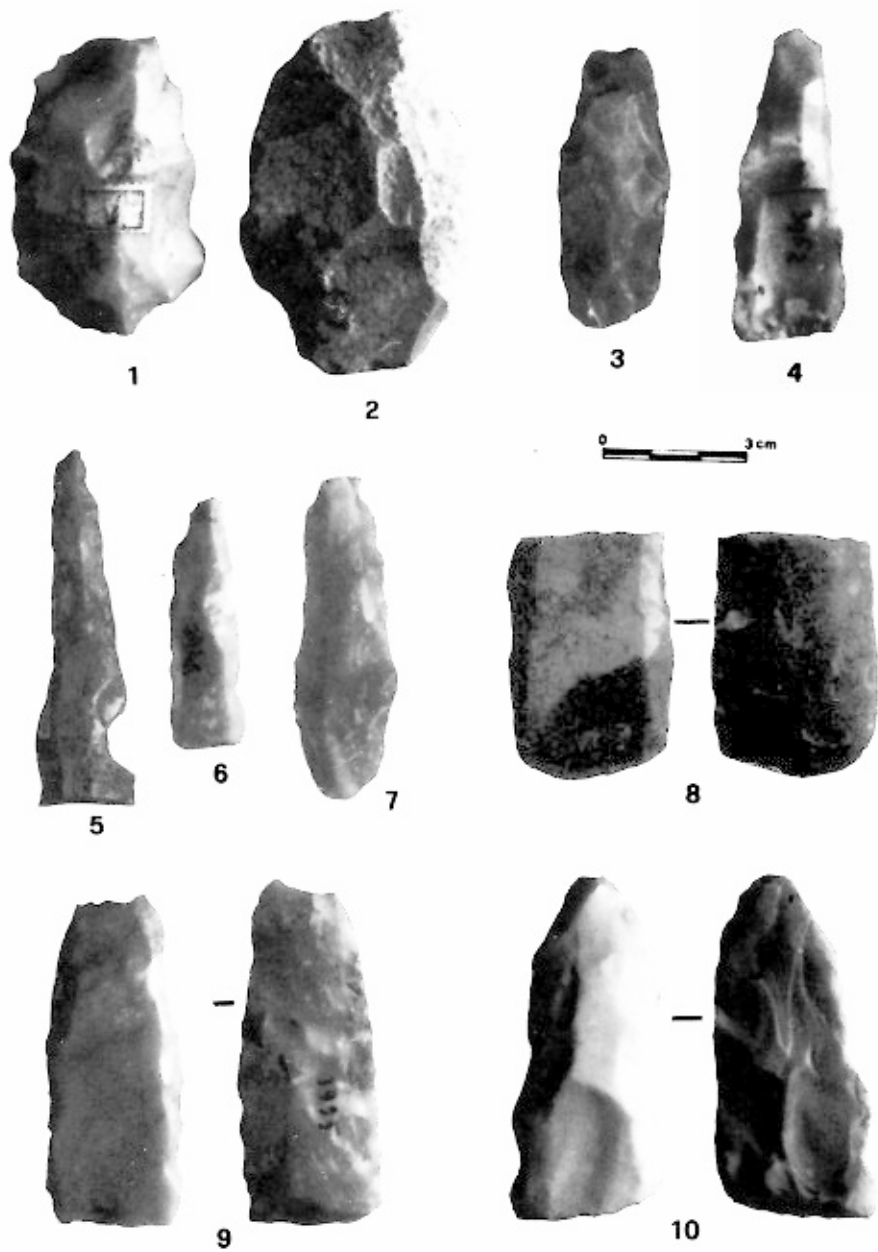


Fig. 3. Punta Manaccore: industria litica bifacciale.



Fig. 4. *Punta Manaccore: industria litica (componente su scheggia e lama).*

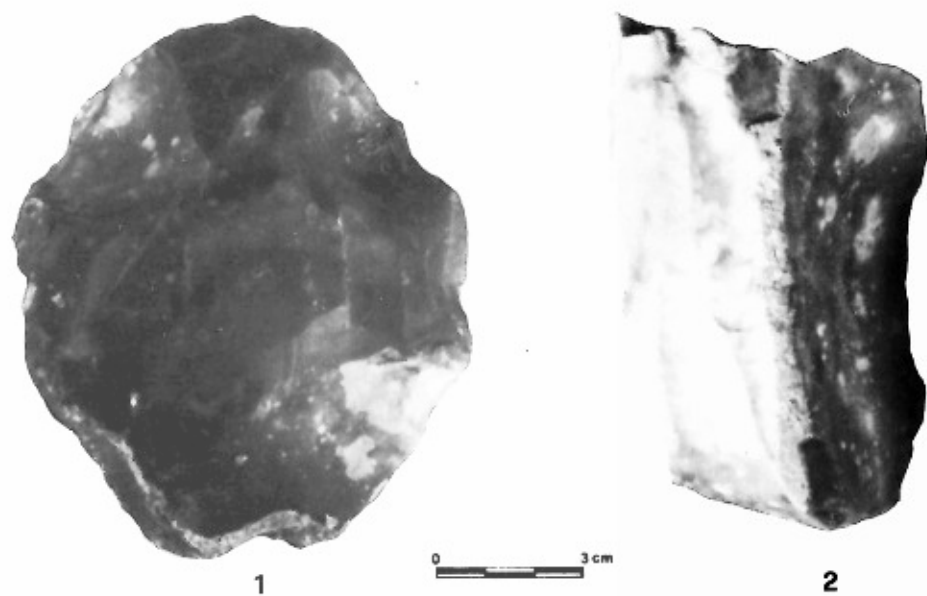


Fig. 5. Punta Manaccore: nuclei.

INDICE

Giuseppe Clemente	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Arturo Palma Di Cesnola	<i>La campagna 1991 a Grotta Paglicci</i>	pag. 9
Alessandra Manfredini		
Selene M. Cassano	<i>Masseria Candelaro (Manfredonia) Scavi 1991</i>	pag. 17
Maria Teresa Cuda	<i>Revisione dei materiali eneolitici di Punta Maccore (Peschici) - Scavi U. Rellini 1932/33 .</i>	pag. 23
Anna Maria Tunzi Sisto	<i>Aspetti culturali dell'Eneolitico e dell'età del Bronzo nelle saline di Margherita di Savoia .</i>	pag. 39
Alberto Cazzella		
Maurizio Moscoloni	<i>Nuovi dati sui livelli dell'età del Bronzo di Coppa Navigata</i>	pag. 55
Gianni Siracusano	<i>L'interpretazione funzionale dei dati faunistici di Coppa Navigata: ipotesi per un modello di sussistenza</i>	pag. 67
Marina Mazzei	<i>Gli scavi della Soprintendenza Archeologica ad Ortona: nuovi dati sull'insediamento della prima età del Ferro</i>	pag. 73
Armando Gravina	<i>Una brocchetta daunia figurata nell'Antiquarium di S. Severo.</i>	pag. 87
Maria Luisa Nava	<i>Donne, uomini ed eroi nella Daunia antica . .</i>	pag. 103
Elena Antonacci Sanpaolo	<i>L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano. . .</i>	pag. 123
Giuliano Volpe	<i>La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia romana</i>	pag. 133
Joseph Mertens	<i>Ortona: le trasformazioni del centro urbano in epoca tardo-romana ed altomedioevale. Risultati delle ricerche 1989/91</i>	pag. 143

Cosimo D'Angela	<i>Il cimitero altomedievale di Mass. Basso a Canne</i>	pag. 159
F. M. De Robertis	<i>Dalla Romana Aeca alla Troja Dauna</i>	pag. 173
Nino Casiglio	<i>Insedimenti medievali scomparsi in Capitanata: ipotesi su Francisca, Sanctus Lupus, Celano, Molisio e Principato</i>	pag. 187
Pasquale Corsi	<i>Nuove fonti per la storia di San Severo nel Medioevo.</i>	pag. 199
Cesare Colafermina	<i>Albanesi a San Giovanni Rotondo nel XV secolo .</i>	pag. 211
Giuseppe Di Benedetto	<i>L'Amministrazione finanziaria dell'Università di Manfredonia nel secolo XVIII</i>	pag. 219
Mimma Pasculli Ferrara	<i>Pacecco De Rosa, Ippolito Borghese ed altri inediti a S. Agata di Puglia e Manfredonia</i>	pag. 229
M. C. Nardella	<i>Lavori pubblici e "soccorso ai bisognosi" nella prima metà del XIX secolo</i>	pag. 249
Mario Spedicato	<i>Avvicendamenti episcopali e problemi pastorali a Troia nel XVIII secolo</i>	pag. 261
Lorenzo Palumbo	<i>Prezzi alla "Voce" tra Sette e Ottocento: Confronti regionali (Capitanata e Terra d'Otranto). . .</i>	pag. 275
Giuseppe Clemente	<i>Le vicende degli ordini religiosi nel Gargano agli inizi dell'Ottocento</i>	pag. 283